

Incontro inevitabile Gorgia e Rensi pensatori uniti dallo scetticismo

■ ■ ■ Il primo nacque in Sicilia intorno al 485 a. C., l'altro non lontano da Verona nel 1871. Eppure, si vorrebbe dire che un loro incontro era inevitabile. E infatti esso avvenne attraverso un libro che **Giuseppe Rensi** dedicò nel 1938 al celebre solista **Gorgia** e che è stato ripubblicato di recente da **La Vita Felice** (pp. 172, euro 12,50), arricchito da un ampio saggio introduttivo di **Mario Untersteiner**, uno dei maggiori studiosi italiani novecenteschi del pensiero greco e della Sottistica in particolare. Incontro inevitabile - si diceva - perché Rensi, dopo un primo periodo nel quale aveva aderito a una sorta di hegelismo mistico, divenne decisamente scettico e irrazionalista, per poi concludere il proprio itinerario filosofico sostenendo tesi a carattere positivista e materialista.

Lasciando da parte la complessa questione della concezione religiosa di Rensi (anche lui da considerarsi ateo per grazia di Dio, come ebbe a definirsi il famoso regista spagnolo Luis Buñuel?), e concentrando l'attenzione sul suo scetticismo, non sorprende il fatto che egli abbia ritenuto opportuno scrivere sul filosofo siciliano, che del pensiero scettico può essere considerato il padre. L'irrazionalista Gorgia, che aveva negato che ci fosse l'Essere e che la conoscenza e la comunicazione fossero possibili, approdando a una forma radicale di scetticismo, da alcuni definito tragico, non poteva non affascinare il pensatore veronese che, scosso dalla feroce irrazionalità della Grande Guerra, aveva abbandonato ogni interpretazione ottimista della realtà, ormai convinto che non vi fossero valori e criteri di giudizio comuni a tutti gli uomini.

Trovatosi dinanzi al nulla, Gorgia - afferma Rensi - scoprì l'immenso potere della parola, capace di ottenere effetti straordinari (sa rattristare, far gioire, è in grado di accendere gli animi ecc.), tanto da permettere, a chi la utilizza adeguatamente, di indirizzare gli uomini. Non a caso il titolo completo dell'opera rensiana suona *Gorgia o della psicagogia*, termine questo che in greco significa proprio «guida dell'anima», che i Sofisti ottenevano attraverso la retorica, cioè mediante l'influsso esercitato dalle parole, cosa che suscitò la netta riprovazione da parte di Platone, che considerò i Sofisti degli ingannatori. A questo proposito, Rensi cerca di dimostrare come in realtà Platone non riesca a confutare veramente le tesi di Gorgia e riconosce a quest'ultimo un'eccezionale acutezza di pensiero.

MAURIZIO SCHOEPLIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

